

Cosa ne pensava don Angelo ...



V*illanova Maiardina , 1995*

Otto pagine formato A4, 800.000 copie diffuse in tutto il mondo con cadenza mensile per molti anni (ora bimestrale), testi tradotti in 15 lingue. Eco di Medjugorje (Eco di Maria Regina della Pace) nasce nella parrocchia di Villanova Maiardina, frazione di San Giorgio (Mantova) che conta appena 130 abitanti, grazie alla penna di don Angelo Mutti (che lo scrive per intero) e ai tanti volontari che collaborano con lui.

“Tutto è cominciato nel 1984 - racconta don Angelo, 74 anni, nativo di Castiglione delle Stiviere - con poche decine di ciclostilati destinati ai pellegrini che chiedevano notizie sui fatti di Medjugorje. Il foglietto è stato poi sempre più richiesto fino ad assumere la forma attuale tre anni dopo, quando un tipografo (Grafiche Dipro di Roncade, Treviso) si è offerto di stamparlo, prima gratuitamente e poi a modico prezzo. Le copie sono sempre aumentate arrivando a 385mila nel 1994”.

Negli ultimi anni l'Eco di Medjugorje si è affermato come testata mondiale, raggiungendo milioni di lettori e arrivando a tirare 800mila copie. Cinquecentomila (in italiano, inglese, francese, tedesco e spagnolo) sono gestite a Villanova Maiardina, e altre vengono tradotte e/o stampate all'estero: in Albania, in Polonia, in Romania, Brasile, Russia, Australia, negli Usa e in tante altre nazioni. Un fenomeno di proporzioni incredibili; e incredibile è anche il fatto che tutto va avanti solo grazie alle offerte dei fedeli.

“Ogni numero costa 85 milioni - chiarisce don Angelo - per un costo annuo vicino al miliardo. Eppure con le offerte riusciamo anche a fare molte opere di carità. Credo che dietro tutto questo ci sia qualcosa al di sopra degli uomini, una forza superiore”.

E la Chiesa cosa ne pensa?

“Non si è ancora espressa ufficialmente sulle apparizioni della Madonna di Medjugorje - spiega don Angelo - ma il nostro vescovo è molto buono e ci lascia fare. Sappiamo comunque che anche il Papa legge il nostro giornale e questo perché il nostro scopo non è ‘difendere’ Medjugorje ma portare i pellegrini a una visione evangelica ed ecclesiale delle cose e ad una formazione seria delle coscienze di coloro che sono stati colpiti dal messaggio di Maria”.



La Chiesa parrocchiale di Villanova Maiardina



L'Ing. Pietro Squassabia più di ogni altro ha partecipato alla vita dell'Eco. È stato lui, infatti, dopo aver sperimentato insieme a don Angelo la grazia di conversione e di luce che impregna Medjugorje, a suggerirgli di scrivere un commento ai messaggi di Maria da distribuire i suoi parrocchiani. Nel corso degli anni ha continuato a seguire l'evolversi dell'Eco, mettendo a disposizione la sua esperienza professionale per dare una struttura a ciò che era nato "quasi per caso". È rimasto accanto al suo *profeta* fino alla fine, raccogliendo pazientemente le ultime flebili parole con le quali don Angelo dettava i suoi desideri per il futuro della sua pubblicazione. Questa biografia diventa così un *viaggio nei suoi ricordi*.

Don Angelo Mutti una vita, una storia

Nato il 25/12/1925 da agricoltori residenti a Castiglione delle Stiviere, paese natale di S. Luigi Gonzaga, Don Angelo Mutti rimase sempre legato all'ambiente agreste di origine.

Tra gli svaghi preferiti di bambino c'era il piacere di scovare i nidi di uccelli che deponevano le uova lungo i filari di alberi della sua campagna.

Anche da adulto manteneva questa passione: ecco, questo è un nido di usignolo, diceva, e quello è di merlo, quest'altro non so, forse è di fringuello. Poche cose interrompevano la sua preghiera da adulto, forse nessuna: a volte faceva una breve pausa, durante la preghiera, per ascoltare l'usignolo che cantava sui rami prossimi alla canonica.

La sua famiglia, molto attiva e laboriosa, nonostante fosse proprietaria dell'appezzamento di terreno che coltivava, viveva in modo sobrio e parsimonioso (doti tipiche anche di Don Angelo) anche perché in quei tempi, la mancanza di acqua rendeva il terreno collinare molto avaro, contrariamente a quanto accade ora.

La famiglia Mutti oltre ai due genitori Paolo e Palmira era costituita da tre figli, don Angelo, il maggiore, Maria, divenuta in seguito Carmelitana di nome Suor Chiara e da ultimo Giuseppe, padre di cinque figli. Il perno della famiglia era la madre alla quale premeva molto l'educazione dei figli. Donna molto religiosa, unitamente al marito, non aveva mai trascurato la messa festiva, nemmeno in concomitanza dei parti. Era lei che di ritorno dalla Messa, spiegava al piccolo Angelo i dubbi e i concetti a lui poco chiari dell'omelia. Finite le scuole elementari Angelo attese un anno prima di entrare in seminario, in quanto il padre era di avviso contrario. Era un giovane molto intelligente ed interessato a conoscere. Riusciva bene a scuola: la sera, quando i suoi confratelli erano a letto, leggeva molte notizie dai giornali che riusciva a recuperare in seminario. Era molto stimato dai suoi insegnanti e superiori. Dell'opinione positiva che i superiori avevano di lui era consapevole e quando negli anni della teologia venne un po' meno la stima nei suoi confronti, ne ebbe a risentirne. In quegli anni, vi furono pure momenti in cui non vedeva chiaro nel suo futuro.

Divenuto sacerdote il 29/06/1949, si iscrisse alla facoltà gregoriana di Roma dalla quale si ritirò su richiesta del parroco di Castiglione delle Stiviere che lo vedeva più pastore di anime che non studioso di teologia.

Animo molto generoso e attivo, si applicò con molta dedizione ai giovani della parrocchia di cui divenne vicario. La sua generosità, già dimostrata dopo la morte del padre, quando destinò l'eredità per opere di bene e di carità, l'aveva portato ad acquistare anche le scarpe da calcio per i suoi ragazzi che non avevano i mezzi per procurarsele. Molto dinamico e capace, don Angelo aveva creato gruppi di azione cattolica alquanto attivi ed una squadra di calcio efficientissima al punto che non pochi suoi ragazzi sono stati arruolati in squadre di prima serie. Questo suo attivismo però, non rendeva soddisfatto il suo animo di giovane sacerdote.

La sua ricerca di autentico e di vero lo portò a capire **l'importanza della preghiera** ed in modo particolare di quella **davanti al S.S. Sacramento**, come prolungamento o anticipazione della celebrazione Eucaristica.

Davanti a Gesù esposto passava lunghe ore: diceva a noi ragazzi di mettere il nostro cuore accanto a quello di Gesù e di attendere accanto a Lui. Traeva da questa preghiera una forza che trasformava il suo essere e diffondeva "luce" a chi gli stava attorno. Fatto insolito, inoltre, per quei tempi era il suo **amore per la Parola di Dio che leggeva, commentava e meditava** quotidianamente ed in modo sistematico (era il riferimento, per chi, laico o religioso, volesse procurarsi la bibbia e conoscerla).

Quando lasciò la parrocchia ed il suo impegno presso un orfanotrofio di città, e venne destinato all'insegnamento della religione nelle scuole medie ed all'attività di animazione dei giovani della città, faceva incontri per noi ragazzi, prima settimanali incentrati sulla Parola di Dio e poi, con il passare degli anni, giornalieri attorno all'Eucarestia con ampio commento della Sacra Scrittura. Anche i ritiri mensili ed annuali erano incentrati sulla Parola di Dio.

Inoltre don Angelo, già da allora, aveva **un amore filiale verso la Madonna**. Lui prima, e poi tutti noi ragazzi ci consacrammo alla Madonna dopo un lungo periodo di preparazione, come rinnovamento degli impegni battesimali. Il rosario quotidiano per noi ragazzi era una conseguenza naturale di tale amore a Maria. Infine la sua **attenzione verso il povero ed il sofferente** è sempre stata una conseguenza del suo costante amore per chi è nel bisogno.

Quindi, la vita di don Angelo possiamo dire che era incentrata su:

- Eucarestia e preghiera;
- meditazione della parola di Dio;
- devozione alla Madonna;
- amore attento per chi era nel bisogno.

Gli altri impegni della giornata ed anche lo svago e la villeggiatura (che lui non ha mai concepito solo come tale ma soprattutto come arricchimento spirituale) ruotavano attorno a questi cardini della sua vita. La sua passione giovanile per il calcio e per l'arte erano diventati, con il passare del tempo, un ricordo lontano e destavano in lui poco interesse. Il suo modo di vivere e le sue convinzioni che esprimeva apertamente non trovavano larga comprensione tra la gente ed i suoi confratelli e ciò lo angustiava. Non accettava in sé e negli altri compromessi con un modo di vivere non evangelico. Questo carattere lo aveva ereditato un po' dalla madre. Con l'andare del tempo, però, divenne più comprensivo verso gli altri e sempre più esigente nei propri confronti. Penitenze, digiuni, preghiere anche notturne, sempre più intense occupavano le sue giornate. Nella sua vita ha conosciuto la Comunità di Don Dossetti, alla quale era molto legato, anche mediante la direzione spirituale (alla direzione spirituale e all'obbedienza don Angelo dava molta importanza). Le scelte operate da don Angelo nella propria vita trovano la conferma in Medjugorie che conobbe la prima volta nel marzo dell'anno 1984, assieme ad alcuni di noi. Fu un'esperienza molto forte per don Angelo e anche per noi. Vi ritornammo poi a giugno e a settembre dello stesso anno.

Conoscendo **don Angelo che in Medjugorie trovava un'espressione molto viva della sua fede e le sue capacità giornalistiche, gli venne chiesto di scrivere riguardo a questi fatti**

Dopo alcuni dinieghi, dovuti ai molti impegni, anche di parrocchia, accettò di scrivere un articolo e poi un altro sul quotidiano locale. Poi, sempre servendosi di un'antiquata macchina da scrivere, incominciò a pubblicare articoli ciclostilati che riportavano fatti e notizie di Medjugorie.

L'interesse per il giornale fu inaspettato per cui in breve superò i confini provinciali e poi nazionali, per raggiungere i vari continenti dai quali veniva richiesto. La mole di lavoro, dovuta alla crescente domanda, vedeva don Angelo sempre disponibile anche se, a volte, rimaneva perplesso sul fatto che venisse a lui richiesto tanto impegno.

Don Angelo, che aveva istruito alla fede i suoi giovani e i suoi parrocchiani, (è divenuto parroco di Villa Maiardina nel 1976 e vi rimase fino alla morte 03/03/2000) si trovava così chiamato ad evangelizzare persone lontane e ad essere per molti di loro riferimento spirituale. Tale impegno lo vide coinvolto anche durante la sua malattia che lo colpì negli ultimi tre anni della sua vita.

Questi ultimi sono stati gli anni più fecondi della sua esistenza terrena, perché, venute meno le sue forze, sulle quali una persona dinamica ed attiva come don Angelo necessariamente aveva fatto affidamento, il suo animo si andava sempre più purificando e si faceva sempre più attento alle realtà del cielo.

La malattia ha compiuto in lui l'opera più grande.

Invece di renderlo cupo, lo aveva trasformato in una persona sempre più serena: gli ultimi giorni della sua vita, in cui la malattia aveva tolto ogni forza, persino la facoltà di parlare, sono stati i più ricchi di insegnamenti per noi che lo frequentavamo. Gli ultimi tempi sono stati per lui veramente felici e celestiali. Sentiva i beati che lo chiamavano e questo ce lo diceva *“penso di non ritornare a Villanova perché sento i beati che mi chiamano lassù, mi chiamano verso di loro”*. Anche la sua malattia non la considerava una disgrazia ma frutto di un piano provvidenziale e lo diceva ripetutamente a quanti lo andavano a trovare *“voi mi chiedete come sto, ma non ha nessuna importanza come sto io. Faccio quello che dicono i medici ma non in vista di una guarigione perché la mia malattia è Dio che la vuole, perché Dio chiama alcune persone ad essere più vicine a Lui e a partecipare alla sofferenza della croce per la salvezza del mondo”*. E ancora *“L'inattività spezza il ritmo della mia vita. È la croce e Dio mi ha dato la grazia di accettarla, senza guardare al domani che però può non essere roseo. La croce accompagna sempre chi fa il bene”*.

Si vedeva in lui **un costante abbandono alla Provvidenza**, senza preoccuparsi per il futuro. Certamente il Padre si è servito di don Angelo per un piano provvidenziale che forse a noi ora non è ancora dato di capire. E termino con i pensieri che don Angelo ha voluto riportare nell'immaginetta distribuita durante la celebrazione del suo 50^{mo} di sacerdozio, avvenuta a Villanova Maiardina domenica 27 giugno 1999, che rivelano i suoi sentimenti più profondi e veri: *Padre Santo, grazie per gli infiniti tuoi doni. Gesù, Buon Pastore, salva e santifica quelli che mi hai dato. Spirito Santo, compi nella mia infermità quello che non ho fatto nella pienezza delle mie forze. Madre mia, fiducia e speranza mia, a Te mi affido e mi abbandono.*

Pietro Squassabia



Don Alberto Bertozzi per molti anni ha dimorato presso la Canonica di Villanova Maiardina. Erano gli anni della scoperta della vocazione sacerdotale e dei successivi studi di teologia. È stato testimone della nascita dell'Eco e, alla morte di don Angelo, ha assunto il ruolo di presidente dell'Associazione. Attualmente suggella con la sua benedizione ogni numero del giornalino preparato dalla redazione.

“Noi, i ragazzi di don Angelo”

Perché don Angelo andò a Medjugorje? Sostanzialmente per i messaggi riguardanti la preghiera. Allora le notizie erano rare. Fu un prete suo amico a parlargli di questo “fenomeno”. Non furono i fatti straordinari ad attirare la sua attenzione, ma la preghiera che Maria chiedeva. La preghiera infatti per lui era l'impegno principale del cristiano. Lo sanno bene quelli che allora, in diocesi erano definiti dai preti della città: “i ragazzi di don Angelo”. Si partì, con un vecchio pulmino un po' all'avventura. Ricordo che vedemmo i veggenti da lontano. Ciò che convinse don Angelo e tutti noi fu la Messa delle 18; una vera assemblea di credenti. Tutto partì da lì.

Don Angelo iniziò a frequentare quella terra benedetta con vari pellegrinaggi. “Eco” nacque come necessario foglio di collegamento tra i pellegrini. La prima stampa ebbe ben 50 copie! Lo strumento di lavoro: macchina da scrivere e ciclostile. Si dovette ristampare diverse volte. Varie notizie e novità fornirono nuovo materiale per il secondo numero, ma la singolarità fu questa: la piccola parrocchia di Villanova camminava insieme a don Angelo nell’intensificarsi della preghiera, nel condividere l’esperienza del “pane ed acqua”, nell’accostarsi in modo periodico alla Riconciliazione. Quasi subito si copiò il ritmo della Confessione una volta al mese già praticato a Medjugorie. Fu un successo pastorale. Più volte sentii i complimenti dei sacerdoti confessori che ci aiutavano: “Come si confessa bene qui!”. Non fu sempre facile scrivere *Eco* per don Angelo. Egli sentiva inizialmente questo impegno quasi in alternativa all’impegno parrocchiale. In diverse riprese gli adulti della comunità lo rassicurarono: “La parrocchia è piccola,... non si preoccupi,... siamo fieri di essere la parrocchia di *Eco!*”. Credo che la parrocchia abbia contribuito come “luogo teologico” alla composizione di *Eco*. Soprattutto nel suo nascere.

don Alberto

Dopo la scomparsa di don Angelo la redazione dell’*Eco di Maria* è stata affidata a sr. Stefania Consoli, membro della Comunità ‘*Kraljice Mira...*’, fondata da p. Tomislav Vlasic. Una collaborazione nata “casualmente” e che oggi vuole essere un servizio d’amore per tutte le anime che la Regina della Pace desidera abbracciare attraverso le pagine dell’*Eco*.

“È lo Spirito che scrive...”

La rinascita

Erano ormai parecchi anni che la mia fede si era assopita e che il mio sguardo non si incontrava più con quello di Dio. Non perché Lui non ci fosse, ma perché io mi nascondevo. Accadde però che, come tanti, anch’io fui “richiamata a casa” da quella Madre che cerca ogni suo figlio, soprattutto quelli che scelgono strade pericolose che li separano dal suo accogliente Cuore.

Era la Pasqua del 1989 quando a Medjugorje fui letteralmente fulminata dal tocco dell’amore di Dio, che invase ogni fibra del mio essere sostituendosi ad altri amori, ad altre presenze... Fu un attimo, ma la potenza di Dio trasformò l’intera mia esistenza e mi ritrovai, senza volerlo, nelle braccia del Padre. Cominciai per me un cammino radicale di conversione, o meglio di ritorno a ciò che i miei genitori mi avevano insegnato, ma che questa volta alla scuola di Maria assumeva un sapore diverso, capace di donare ai miei passi una nuova direzione. Ero entusiasta, ero grata a Lei, ma non capivo ancora perché. Solamente la lasciai fare.

L’*Eco*: il primo incontro.

Tornai spesso a Medjugorje, era realmente una scuola ed io dovevo imparare tutto. Ero presente al primo festival dei giovani organizzato da p. Slavko, poi l’anno successivo a quello guidato da p. Tomislav. Fu allora che mi si avvicinò un frate italiano (p. Urbano) che avevo casualmente scelto per confessarmi due giorni prima: “Don Angelo, dell’*Eco di Medjugorje*, cerca un giovane italiano che scriva una testimonianza sul festival, ho pensato a te...”. Ma chi era don Angelo? E che cosa era questo *Eco*? Non era importante, mi stavo infatti allenando a fare ciò il Signore mi proponeva senza pormi troppe domande, spinta solo dalla grazia che accompagna i primi passi di ogni conversione. Così, rannicchiata sulla moquette della cappellina dell’Adorazione, buttai giù le mie impressioni su quanto avevo vissuto in quei giorni del festival. E spedii tutto a “quel sacerdote”. La risposta non si fece attendere. In fondo all’articolo che riportava la mia testimonianza (*Eco* n° 75 - “*Come l’ha visto una ragazza*” - Stefania, 30 anni), don Angelo scriveva: “Scusaci, sono solo alcuni pensieri delle tue lunghe nove pagine di fuoco: mandaci il tuo indirizzo...”. Per gentilezza e educazione lo contattai.



La consacrazione.

Intanto il cammino che Dio mi aveva preparato si rivelò presto ai miei occhi. Riconobbi con certezza che il “messaggio” di Medjugorje trasmesso dal carisma sacerdotale di p.Tomislav corrispondeva esattamente a quello che era già scritto nel mio cuore e che attendeva solo di essere dissepellito: offrire la vita in “*sacrificio vivente, santo e gradito a Dio...*” (Rm 12,1). Seguì questo invito ed entrai nella Comunità “Kraljice Mira” (“Regina della Pace”), fondata dallo stesso p.Tomislav.

Fu proprio vivendo nella mia nuova “famiglia” che incontrai nuovamente don Angelo, amico e fratello della Comunità. Di tanto in tanto mi chiedeva di scrivere per il suo giornale delle riflessioni sulla nostra attività spirituale, mantenendo così vivo e costante il nostro contatto. Dio aveva però stabilito un disegno di amore e di dolore che avrebbe determinato la vita del sacerdote mantovano, affidando al suo robusto corpo una malattia che progressivamente lo avrebbe reso inutilizzabile, comprese quelle mani che migliaia di volte avevano impugnato la penna che la Madonna gli aveva consegnato perché egli diffondesse i suoi messaggi.

“Devi prendere la redazione...”

È quanto mi disse un giorno per telefono. “Io non posso più andare avanti e l’*Eco* non deve morire con me!”. Mi colpì il suo tono risoluto ma soprattutto rimasi ammira da dall’amore che don Angelo nutriva per questa sua creatura che aveva con cura e dedizione allevato per lunghi anni, facendola diventare un punto di riferimento per tutto il mondo: *Eco* parlava ben 15 lingue!

No, non faceva per me. Feci resistenza, mi sembrava troppo impegnativo e poi... non era una *figlio naturale* e io non ero esperta di *adozioni*... “No, don Angelo, proprio non posso!”

Maria, madre e...giornalista.

La verità era che non avevo ancora compreso il valore e la portata di questa umile pubblicazione e soprattutto non avevo ancora scoperto che non era don Angelo a curare la redazione ma la Madonna stessa! Ella lo aveva guidato per molto tempo e ora lo voleva accanto a sé, in Cielo, dove egli avrebbe continuato a occuparsi dell’*Eco*, privo di ogni condizionamento umano e libero di pregare e benedire la sua opera.

Accettare non fu facile ma la consapevolezza che *avrebbe fatto tutto Maria* mi aiutò ad abbandonarmi e a mettermi nuovamente alla sua scuola.

“Bisogna pensare agli ultimi!”.

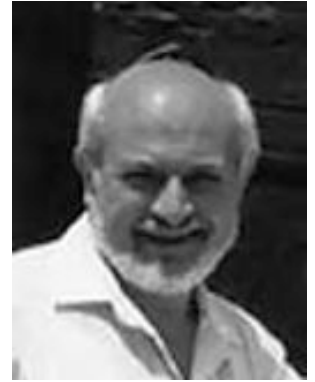
Era questo il monito più frequente quando don Angelo dava disposizioni su come impostare la testata. “È la Chiesa che soffre, quella perseguitata, quella dimenticata che deve trovare posto tra le pagine dell’*Eco*. Mostriamo il volto sofferente di Cristo...Dobbiamo pensare agli ultimi, come ha fatto Gesù!”.

La sua unica preoccupazione era quella di mantenere uno stile essenziale, comprensibile da tutti, per informare i lettori, per istruirli e formarli secondo gli insegnamenti di Maria. D’altronde la sua vita di pastore, parroco a Villanova, lo aveva abituato ad usare parole che sapevano aprire il cuore dei fedeli usando toni semplici, permeati tuttavia da una profonda sapienza spirituale. Era questo lo stile che aveva impresso nel suo *Eco* e voleva che continuasse.

“Solo don Angelo può sostituire...don Angelo!”

Ero un po’ irritata quel giorno in cui glielo dissi, vinta dall’impressione di non riuscire mai ad accontentarlo nelle sue attese. Ma ero ingiusta... Infatti non c’era bisogno di sostituire don Angelo, perché lui sarebbe rimasto, in mutata forma ma con la stessa sostanza. Bisognava solo entrare in comunione con lui, comprendere lo spirito che lo muoveva e abbandonarsi all’azione di Dio. Oggi lo sento sempre accanto a me quando “si deve cominciare a pensare al prossimo numero...”. Don Angelo ispira, suggerisce, corregge, ma soprattutto protegge questo prezioso strumento editoriale dalle innumerevoli insidie e dagli attacchi efferati del demonio, che si mostra chiaramente disturbato da un “giornalino” che trasmette al mondo perle di saggezza: i messaggi della Regina della Pace.

Il prof. Pasquale (Nuccio) Quattrocchi insegna matematica all'Università di Modena. Collabora da vari anni con l'Eco e da don Angelo ha "ereditato" la stesura del commento ai messaggi mensili di Maria.



“ECO: la mia prima volta”

C'è sempre una prima volta in ogni cosa che ha una qualche continuità nella vita e se ne parla volentieri quando da essa inizia una storia bella. Spesso si tratta di un avvenimento atteso e preparato, talvolta invece ti capita addosso in modo sorprendente ed imprevisto. Così è stata per me la telefonata con la quale Padre Remo mi informa che don Angelo - suo vecchio amico - per ragioni di salute e per la momentanea indisponibilità degli abituali collaboratori, ha urgente bisogno di un aiuto straordinario per la redazione del numero di Eco che è in cantiere (per la cronaca, si trattava del n.137). È il 26 dicembre dell'anno 1997 e solo da poche ore sono in vacanza con la famiglia in una piccola località dell'Appennino modenese. Non so nulla di computer, non so cosa possa fare, ma P. Remo mi invita a scrivere il commento all'ultimo messaggio e ad andare.

Conosco don Angelo e conosco la sua creatura, il formidabile giornalino che fa da *eco* a Maria nel mondo intero. Mi piacerebbe poter contribuire alla diffusione dei messaggi di Maria; lo sento come debito di riconoscenza al bene che Lei ci trasmette. Il bene è ciò che tutti cerchiamo, ma spesso non conosciamo quale sia il nostro bene; è Gesù e solo Lui il nostro Bene! Attorno a questa ispirazione è facile stendere alcune frasi a commento dell'ultimo messaggio.

Al mattino del giorno dopo parto di buon'ora con mio figlio Salvatore, sempre disponibile e che sa qualcosa di *linguaggi e programmi*. Troviamo don Angelo in preghiera e siamo invitati a prenderne parte. Prega senza fretta, senza ansia, come se avesse davanti a sé non una giornata ma l'eternità intera, come se ci fosse poco o nulla da *fare*. “Vedrete che questo non è tempo sprecato” dice a commento dei nostri sguardi interrogativi ed avrà proprio ragione perché quel giorno, quel sabato, riusciremo a fare più di quanto noi, e lo stesso don Angelo, ci saremmo aspettati.

Salvatore si impadronisce ben presto dei dati tecnici di scrittura e trascrive subito le sintesi che io elaboro dopo aver scorso in fretta intere pagine di *Avvenire*, *Osservatore romano*, *Press Bulletin*, *Diario di Suor Emmanuel*, e quant'altro don Angelo, a getto continuo e con una frenesia ben lontana dalla paccatezza mostrata poco prima, mi infila sotto gli occhi. Aveva già preparato il commento al messaggio di Maria e quando saprà che anche io avevo scritto qualcosa chiede di leggerlo; ne rimane soddisfatto ed insiste perché venga pubblicato anche il mio commento. Non sapevo, allora, che quel commento non sarebbe rimasto il solo, non sapevo la dolcezza che invade l'anima mentre si lavora sul messaggio, velata appena dalla consapevolezza di non riuscire a trovare le parole adeguate.

Don Angelo ringrazierà, a chiusura del numero, *quanti hanno pregato con fede e hanno ottenuto da Maria, con interventi inaspettati e incredibili, che uscisse anche questa edizione di Eco*.

Anche oggi possiamo constatare ed attestare che se Maria non vegliasse su Eco invano si affaticherebbero i redattori. Semplici strumenti nelle Sue mani, pronti a metterci da parte quando Lei vorrà, noi sperimentiamo intanto l'aiuto di don Angelo e di tutte le anime belle che in Cielo ed in Terra ci sostengono con la loro preghiera.

Nuccio Quattrocchi



L'ing. Giuseppe Ferraro fa parte di quella rosa di collaboratori che don Angelo ha contattato perché l'*Eco* avesse un prosecuzione anche dopo la sua partenza per il cielo. Individuando in Ferraro un grandissimo amore per Medjugorje e la coscienza che quella "terra benedetta" è oggi una fonte di grazia fondamentale per il mondo intero, gli ha affidato la cura di una rubrica che ne evidenzia il valore attraverso lo studio dei messaggi.

Don Angelo: un servo fedele della grazia di Medjugorje

Esistono fili di comunione che appartengono soltanto al cielo e che Maria in questo tempo va componendo mirabilmente al servizio dei grandi progetti di grazia che il "Padre di ogni misericordia" ha deciso di regalare al mondo. Ho la piena convinzione che il legame spirituale che si andò gradatamente sviluppando in questi anni con don Angelo e con *Eco*, la sua "creatura prediletta", appartenga a pieno titolo a questo ordine di rapporti. Già da tempo don Angelo avvertiva con impietoso realismo la necessità di assicurare un'adeguata continuità spirituale a quel "giornalino", che la Regina della Pace, da modesto bollettino parrocchiale, dotato di mezzi e strutture limitatissimi, aveva trasformato nel volgere di pochi anni in uno stupefacente strumento di grazia, che veicolava fiumi d'acqua viva in tutto il mondo. Un segno evidente di una speciale presenza di Maria che, in palese contrasto con ogni "ragionevole" logica umana, suscitava frutti e livelli di diffusione assolutamente impensabili. Ricordo con estrema nitidezza come don Angelo, acutamente consapevole di una sua speciale responsabilità di fronte a Dio e a Maria, avvertisse l'urgenza di scegliere per tempo degli "eredi", che si rivelassero - testualmente! - "in grado di conservare e trasmettere lo Spirito originario di *Eco*". Fu così che, dopo vari anni di contiguità spirituale, pur nella evidente diversità di condizioni e di ruoli (condividendo tuttavia con grande intensità, specialmente in alcuni indimenticabili incontri a Fatima e a Medjugorje, anche momenti di svolta nel cammino spirituale di entrambi), don Angelo mi chiese del tutto inaspettatamente di avviare una collaborazione con *Eco*. Un primo test da sottoporre comunque al vaglio severissimo del suo occhio di redattore e fondatore, reso proverbialmente ipercritico dall'amore per Maria e dalla responsabilità per la grande missione che da Lei aveva ricevuto. In seguito don Angelo, che cercava di ricomporre attraverso una molteplicità di apporti - inevitabilmente assai diversi per sensibilità, formazione, e storia personale - il mosaico di luci spirituali che Maria aveva suscitato nel suo cuore (elemento fondante e capitale per una continuità della missione di *Eco*), mi chiese di curare una rubrica che riattualizzasse sistematicamente la grazia originaria di Medjugorje, richiamandosi esplicitamente, sotto varie angolazioni spirituali, ai messaggi della Regina della Pace che di essa rappresentano indubbiamente il veicolo privilegiato. Don Angelo, probabilmente ispirato dal messaggio di Maria del 25.07.91, ne dettò personalmente il titolo: "*Tornare al fervore primitivo!*". La condizione e la finalità essenziale erano inequivocabili: operare, ovviamente in armonia con gli apporti degli altri collaboratori, affinché, attraverso *Eco*, i fiumi di vita che sgorgavano in modo straordinario dal Cuore Immacolato della Regina della Pace raggiungessero tutto il mondo, guarendo le anime di moltitudini di fratelli dalle mortali malattie spirituali del nostro tempo, perché si aprissero finalmente alla grazia e Maria potesse tutte offrirle Dio. Questo era il mandato che don Angelo sentiva di dover servire sino all'ultimo respiro, non trattenendo nulla per sé, ma immergendosi progressivamente in una donazione totale all'Immacolata, per divenire nelle sue mani uno strumento sempre più docile, limpido e fedele per la salvezza del mondo. Questa è la missione che, con semplicità e libertà di figlio, "servo fedele e giusto" ha pienamente assolto quando era in vita. Questo egli ci chiede sicuramente ancora di operare se, al di là delle parole di circostanza, desideriamo concretamente glorificare Dio e Maria per il dono di questa esemplare figura di sacerdote.

Giuseppe Ferraro

Beverley Drabsch è la traduttrice di *Eco* in inglese. Di origine australiana, vive in Italia insieme al marito Romeo e ai loro cinque figli. La sua testimonianza è rappresentativa di tanti altri traduttori che prestano il loro utile e insostituibile servizio affinché *l'Eco* possa essere letto e compreso in tutti i Paesi del mondo.

“Un foglio poverissimo...”

“Perché la bocca parla dalla pienezza del cuore” (Lc 6,45)

Non c'era nessun dubbio che nel cuore di don Angelo ci fosse solo amore per Maria, per il bene delle anime, per la Gloria di Dio. Un numero di *Eco* ci finì tra le mani nel 1987 poco dopo il primo pellegrinaggio a Medjugorje. Una pagina battuta a macchina e fotocopiata, riportava il messaggio mensile e un commento di un prete di nome Don Angelo dalla zona di Mantova...

Il foglio era poverissimo graficamente, ma conteneva ricco cibo per l'anima, e l'anima nostra, una volta assaggiato ne bramava ancora. Scrivemmo (mio marito ed io) per ricevere mensilmente quel povero foglio. In un altro momento io chiesi l'edizione inglese, e successivamente risposi all'appello per aiutare con la traduzione. Per un primo periodo conobbi don Angelo soltanto per telefono. Ho avuto modo di conoscerlo di persona a Medjugorje durante un pellegrinaggio. C'eravamo sentiti per telefono prima di partire e mi disse che ci sarebbe stato anche lui. Mi piace pensare che fu la Mamma a combinare un incontro tra i suoi figli: lui un padre, io una figlia; lì in quella terra benedetta. Da quel primo incontro avemmo più occasioni di incontrarlo, ma già dalle righe di *Eco*, prima di conoscerlo di persona, capimmo che era un uomo di Dio. Don Angelo, sacerdote ed editore, un uomo generoso, premuroso e paziente, e anche meticoloso; ma era molto di più, perché tutta la sua umanità non riusciva a nascondere un suo particolare ruolo in questo tempo per il trionfo del Cuore Immacolato di Maria!

Grazie don Angelo, e grazie Maria per questo povero strumento, per il tuo *Eco*.

Beverley

Piero Gottardi, ha collaborato per un certo tempo con don Angelo nella redazione del giornale. Dal 1995 - grazie alle recenti ma ormai diffusissime tecnologie - svolge un servizio molto prezioso: la distribuzione di *Eco* via Internet, che attualmente si può leggere e stampare in varie lingue.

“Al passo coi tempi”

Una sera d'autunno, di ritorno da Tocco da Casauria dove si era svolto il primo ritiro guidato p. Tomislav Vlasic, ci fermammo a Mantova a salutare don Angelo. Doveva essere il 1987, se ricordo bene, e noi si era in quattro persone di Bolzano. Il bollettino *Eco di Medjugorje* era allora già molto diffuso e gradito. A Bolzano ne facevamo regolarmente un centinaio di fotocopie per il gruppo di preghiera.

L'accoglienza di don Angelo fu festosa e cordiale. Ci fece accomodare nella grande stanza che fungeva da “redazione”, mi affidò una bottiglia di spumante da aprire e si allontanò per qualche momento per andare in cucina a prendere una torta: c'era stata infatti la festa del ringraziamento e molti parrochiani avevano portato doni. Ci guardavamo attorno in quell'ambiente così insolito, stupiti che la grande “redazione” fosse in effetti un ben sobrio ambiente, in una canonica sperduta fra nebbie e canali, col pavimento in legno, il soffitto a travi, quegli armadioni ottocenteschi neri, vecchi e un po' storti, con tutta l'attrezza-



tura che si riduceva ad una macchina da scrivere elettrica IBM, più forbice e colla! Sì, perché quando doveva riscrivere una riga, la ribatteva a parte, ritagliava la strisciolina e la incollava sopra la riga sbagliata!

Mentre armeggiavo per aprire lo spumante, improvvisamente il tappo saltò in aria e colpì il soffitto di legno di assi imbiancate. Un poco di calcina cadde proprio nella cavità della preziosa macchina da scrivere, quella che riusciva a far arrivare *Eco* in tutta Italia e già in alcune traduzioni all'estero! Mi precipitai a rivoltare la macchina e a far uscire i frammenti di calcina, mentre gli altri non potevano trattenersi dal ridere.

Questo fu il mio primo contatto con don Angelo, che poi ebbi la gioia di conoscere e seguire per una decina d'anni. Benché avesse un carattere non facile, fonte talvolta di contrasti, era di una profondità e limpidezza di fede meravigliose. Ne conservo ricordi incancellabili.

La mia collaborazione alla redazione del bollettino iniziò alla fine del 1988, per la difficoltà che al Vescovo creava il nome del suo sacerdote come "direttore responsabile" di una pubblicazione all'epoca così contrastata. Fu allora che pensò a me, immagino anche per il fatto che ero abbastanza lontano da Mantova, fuori giurisdizione e fuori tiro. Don Angelo inoltre era frequentemente tormentato dallo scrupolo - ma era una tentazione - della cura parrocchiale: gli sembrava sempre di fare troppo poco per le sue 270 anime e di dedicare troppo tempo ad *Eco*. Questa preoccupazione, invero eccessiva, unita alla fatica della redazione, ad un certo punto lo spinse ad affidarmi una nuova macchina da scrivere, finalmente elettronica (all'epoca di personal computer non se ne parlava nemmeno), ed a invitarmi a gestire la "redazione" a Bolzano. La cosa poi risultò poco fattibile e la collaborazione continuò a Mantova, con il sottoscritto che faceva la spola avanti e indietro quando si avvicinavano i giorni di intenso lavoro nei quali bisognava "chiudere" l'edizione e "andare in stampa". In quei fine settimana mi fermavo a dormire la notte del sabato e della domenica; i ritmi di lavoro erano talvolta impressionanti, cioè dalla mattina presto fino alle due di notte, ma si faceva con entusiasmo e slancio, per cui pesava meno di un'ora di lavoro noioso, di quelli che si devono fare per forza. A me dava grande gioia e ne venivo via stanco ma edificato.

Dato che la tipografia era lontana, dalle parti di Treviso, l'unico modo era portare là il dischetto in macchina. Un suo generoso parrochiano si era offerto "per qualunque ora del giorno o della notte" a partire ogni mese per tale missione. Poi venne il PC, la BBS per evitare di dover attendere i dischetti dall'estero e per comunicare con la tipografia in via telematica, e infine Internet. Queste innovazioni furono comunque sofferte, niente fu comodo e facile e Don Angelo ne era a volte veramente spossato.

Dal 1995 mi occupo solo della distribuzione di *Eco* via Internet che attualmente si può leggere e stampare in varie lingue a questo indirizzo: www.medj.org

Potete trovare anche l'indicazione per ricevere un CD che raccoglie tutti i files di *Eco* nelle varie lingue che sono riuscito a salvare.

Scrivo queste poche righe su invito della redazione, preso alla sprovvista, (fra due giorni la raccolta di *Eco* deve andare in tipografia) ma avrei da scrivere un libro sulla meravigliosa opera di *Eco*. Dico solo questo: don Angelo mi è mancato molto ma, come per mio padre, non ho affatto la sensazione di averlo perduto; è come se non lo vedessi fra un viaggio e l'altro, come succedeva in passato. Egli è stato per me un grande dono di Medjugorje, un dono di Maria, che fa incontrare i suoi figli al momento opportuno. Sento che presto lo incontrerò in quel "tempo nuovo, tempo di primavera" di cui parla la Vergine, che ci ha fatto tante volte sognare insieme.

Piero Gottardi

Dopo i primi numeri confezionati un pò “alla buona” nella Canonica di Villanova, l'Eco ha assunto una veste tipografica grazie all'apporto di Mario Sfriso che ha saputo riconoscere in questa collaborazione una specifica chiamata a diventare missionario delle parole di Maria mettendo a disposizione la tecnica professionale e la sua grande fede nell'aiuto di Dio.



“Nel nome della Divina Provvidenza”

Nell'agosto del 1986 andai con mia moglie a far visita alla zia Maria di 88 anni. Mi mise tra le mani un libro di p. Tomislav ed una copia di *Eco* n° 30. Leggendo solo qualche riga ho capito quanto avevo deviato dalla retta via. Mi sono lasciato immergere da questa ondata di grazia che mi affascinava ed invitava ad un cambiamento radicale. Leggendo intanto tutto *Eco* n° 30, verso le ultime righe don Angelo constatava già allora le richieste crescenti di questo appena nato strumento di Maria per diffondere i suoi messaggi e l'impegno gravoso e incerto nel continuare questa diffusione. Questa richiesta di aiuto di Don Angelo l'ho sentita rivolta a me personalmente. Allora ero già un artigiano litografo, socio in una azienda grafica a Treviso. Così ho telefonato a Don Angelo ed è iniziata questa collaborazione con *Eco*. Dopo poche settimane con mia moglie siamo andati a Medjugorje, ospiti grazie a Don Angelo, da Jelena. La Vergine Maria a Medjugorje ha “giocato in casa”, alla sua sorgente e con il sangue di Gesù mi ha rigenerato e attirato al suo cuore e a quello del suo Figlio nostro re! Al rientro ho parlato con il mio socio dei fatti di Medjugorje e del mio desiderio di incominciare da solo una nuova azienda grafica il cui unico scopo fosse la diffusione della Parola di Dio. Mio padre fin da piccolo mi ha insegnato ad avere fiducia nelle Divina Provvidenza, ecco allora trovato il nome per la nuova tipografia Grafiche Dipro, che significa appunto “Divina Provvidenza”. Lasciati tutti i vecchi clienti ho incominciato solo con *Eco* senza nessuna garanzia di lavoro, in un ambiente a me sconosciuto non avendo nessuna persona a cui rivolgermi per chiedere lavoro. Avevo però Maria, e la Provvidenza Divina, e dopo 15 anni posso dire che nulla mi è mai mancato.

Don Angelo ha avuto un ruolo importante nella mia vita spirituale, proprio grazie alle sue convinzioni profonde di servizio al prossimo, di zelo incredibile verso le anime. Un desiderio profondo che i messaggi di Maria non cadessero nel vuoto, questo suo contrattaccare le insinuazioni di Satana e del mondo contro Medjugorje. Nemmeno la malattia lo ha fermato nell'ultimo periodo della sua vita terrena nel dedicarsi all'*Eco* di Maria. Si è consumato fino in fondo consegnando ad altri il “testimone”, perché il seme da lui piantato con la benedizione del cielo divenga albero alla cui ombra possano trovare conforto un numero innumerevole di anime di tutti i continenti.

Caro don Angelo, ora dal cielo continua a pregare e ad intercedere per noi la Vergine Santa, tu che sei stato la sua “penna” fedele. Il tuo saluto affettuoso quando mi salutavi al telefono, *Pace a te'*, dimmelo ancora dal cielo!

Mario Sfriso



La Madonna non si stanca di ispirare desideri di donazione al suo Cuore Immacolato, valorizzando le caratteristiche di ognuno in modo unico e originale. È quanto ha fatto con William Cucchi, generoso e intraprendente nella sua iniziativa di “trasportatore” dell’Eco.

“Sulle strade, con Maria”

Era la fine di Giugno del 1985 quando una domenica mattina entrai in un bar per un caffè. Mentre sfogliavo un giornale (*l’Unità*) trovai proprio nel mezzo del quotidiano una pagina interamente dedicata alle apparizioni di Medjugorje. Rimasi colpito da come proprio questo giornale (organo dell’allora PCI), parlasse con rispetto e autenticità dei fatti.

Provegno da una famiglia atea e anch’io rispettavo, col mio ateismo, le tradizioni di casa (fui sposato prima civilmente e poi dopo l’86 in Chiesa). Da quel giorno mi misi alla ricerca della VERITÀ e così fu che il Signore e la Mamma Celeste mi fecero conoscere don Angelo con il quale iniziai un cammino spirituale che mi cambiò la vita. Da questo incontro nacque anche il desiderio di rendere un servizio a Maria così mi resi disponibile di andare a ritirare il giornale in Tipografia per portarlo sul luogo della spedizione (prendo in prestito il camion di un amico e viaggio di notte perché di giorno lavoro alla mia pompa di benzina). In tutti questi anni non ho mai mancato una spedizione e, nonostante tante inevitabili difficoltà, la Madonna mi dà sempre la forza di compiere il mio piccolo servizio.

In tutto questo il mio grazie non sarà mai grande abbastanza, perché il Signore e la Madonna mi hanno guidato su un cammino di speranza e di gioia, che desidero trasmettere a tutti insieme alla loro benedizione

William Cucchi

La catena di distribuzione che in modo misterioso ma estremamente capillare si dipana per tutto il mondo parte dalla Canonica di Villanova Maiardina, dove un gruppo di laici volontari sin dall’inizio ha affiancato don Angelo nel lavoro di imbustamento e spedizione. Naturalmente con il tempo e lo sviluppo tecnologico il lavoro si è semplificato e velocizzato, ma è rimasto identico l’amore e la dedizione con i quali Rodolfo, Nando e “le donne” si rendono disponibili affinché l’Eco parta per le destinazioni più disparate.

I primi anelli della catena



Teresa - “7 anni fa sono rimasta vedova, poi sono venuta anch’io a collaborare qui in Canonica e sono contenta perché con il mio lavoro posso dedicare il tempo alla Madonna. Ho compreso anche che attraverso le nostre mani passano gli *Eco* che arriveranno in tutto il mondo, e allora dentro le buste mettiamo anche la benedizione...”.

Aurora - “Vivo questo servizio come volontariato anche per dare l’esempio ad altri perché facciano come noi. Vengo davvero volentieri; col tempo ci siamo affiatati e questo è anche un modo per stare insieme”.

Lidia - “Collaboro con l’*Eco* fin dall’inizio, da circa 14 anni. Siamo partiti con poco: un cartone di giornalini, ma don Angelo ci esortava sempre a far presto perché aveva fretta che arrivassero in tempo ai lettori”.



Rodolfo - “Da quando sono iniziate le apparizioni ho prestato la mia opera nel lavoro di spedizione delle buste singole.

Il ricordo più bello che porto nel cuore è l’assistenza a don Angelo, non solo come ministro dell’Eucaristia e nel lavoro in parrocchia, ma soprattutto quando era infermo... In quel periodo don Angelo pregava dal mattino alla sera, sempre con il sorriso sulle labbra”.



Nando - “Sono nato a pochi passi da qui... Da quando è nato l’*Eco* ho sempre dato con grande volontà e fiducia il mio contributo come coordinatore di tutti i volontari e penso che la Madonna mi ricompensi, perché nel cuore mi sento un piccolo ma grande uomo. Questa è la mia missione, che non è come quella del missionario che si trova in Kenya o altrove, ma sento che tutti noi svolgiamo questo compito perché l’*Eco* possa essere esteso in tutto il mondo, come già accade, e di questo noi siamo testimoni. Il nostro lavoro è stato già valorizzato e lo sarà sempre di più perché a parlare sono le parole di Maria, la Madre del Signore Gesù”.



Lia - “Sono felice quando vengo qui. Mi dispiacerebbe se *Eco* per qualsiasi motivo non dovesse continuare...; Prego sempre la Madonna perché lo protegga e lo porti avanti secondo i suoi progetti. Noi siamo sempre pronte a venire ad aiutarla, anche se siamo un po’ anziane questo lavoro non ci stanca.

Era bello quando c’era il nostro don Angelo. Allora l’impegno era ancora più intenso: si piegava tutto a mano...”





Laura - “Sono qui da dodici anni, dopo essere rimasta vedova. Devo dire che in questo tempo tutto è aumentato in modo così evidente. Sembra impossibile che questo foglio di carta, insignificante guardandolo così, possa andare in tutto il mondo. Questo ogni volta mi fa pensare ... Lo trovo sempre diverso, ricco, non solo perché ci sono i messaggi ma perché porta la parola di Dio. E se questo giornalino va così lontano significa che c'è una forza spirituale che noi non vediamo, che lo porta avanti nonostante le difficoltà, gli impegni. Noi lo facciamo con tanto amore e in armonia tra noi, e allora il lavoro diventa gioia e arricchimento”.



Gianni - “Fin dai primi numeri aiuto a imballare le grandi quantità di *Eco* confezionando pacchi, scatoloni ecc. Quindici giorni di intenso lavoro per tutto l'arco della giornata ma lavorare per Maria mi ripaga di tutta la fatica”.

Dati statistici aggiornati al maggio 2002:

- * Paesi Destinatari **102** di tutti i continenti tra i quali: Malawi, Tanzania, Birmania, Tailandia, Cina, Madagascar, Angola, Benin, Trinidad.
- * Paese con maggiori abbonati: Italia 23.231
- * Costo medio di un numero: circa 45000,00 Euro
- * Persone che periodicamente collaborano per la spedizione: 15
- * Distributori presenti nel mondo 2627 di cui 1827 in Italia.
- * Il Papa legge l'*Eco di Medjugorje!*
Lo afferma la suora polacca che si occupa degli alloggi del Santo Padre: “Gli passiamo quello che noi leggiamo in polacco”.

A conclusione di queste testimonianze pubblichiamo alcune delle numerose lettere che riceviamo in redazione a sostegno dell'Eco e dei frutti che esso fa maturare in tutto il mondo.

Ringraziamo tutti quelli che in questi anni hanno dimostrato all'Eco di Maria la loro amicizia, la stima, la solidarietà ma soprattutto per la loro preghiera affinché quest'opera prosegua secondo le intenzioni del Cuore della Regina della Pace.

I lettori scrivono...

Maria Jose - Flor de Cruz: "Ringrazio infinitamente innanzitutto Gesù e Maria, poi don Angelo e adesso anche a voi che mi inviate il tanto desiderato Eco... Desidero dirvi che grazie ad esso si è diffuso in gran parte del clero e tra i laici il messaggio della nostra Madre Santissima, favorendo la preghiera e il digiuno. Molti di loro non pregano più secondo le proprie intenzioni ma unicamente secondo quelle della Madonna. Dio vi benedica..."

p. Humberto da Bahia Tortugas (California): "Il vostro bollettino arriva fino a questo angolino sperduto nel deserto. Sono stato a Medj. e sono rimasto impressionato per l'ambiente di preghiera e fede delle migliaia di pellegrini da tutte le parti del mondo..."

Irene dalla Catalogna (Spagna): "Vi siamo molto riconoscenti per la continuità di questo umile bollettino e per il suo contenuto spirituale così apprezzato da tutti. Ci piace molto anche la pubblicazione delle omelie del Papa e le notizie su di lui: ci sono di grande luce e conforto..."

Dall'Albania ci scrivono in tanti...

dei giovani di Juban: "Leggiamo e distribuiamo con piacere Eco, un giornale pieno di valori spirituali. Esso ci ispira speranza e ci insegna a pregare e a testimoniare la gioia dell'amore di Dio..."

dei lettori da Dajç: "Preghiamo nella nostra nuova Chiesa, come ci insegna la "Regina della Pace". Ricordiamo ancora quello che abbiamo subito durante il regime comunista e preghiamo tanto affinché la pace e l'amore regnino nei cuori degli uomini. Eco è una guida insostituibile per noi..."

un gruppo di preghiera di Zadrime: "Eco è un alimento spirituale che ci aiuta a trovare le forze per superare le difficoltà della vita in questo paese che non vive in sé la pace..."

Kuoassi Kouakou Clément, Abidjan (Costa d'Avorio): "Carissimi amici, nel dicembre del 1998, quando iniziavo il mio primo anno di catecumenato, ho conosciuto Eco che mi ha aiutato molto nel mio cammino spirituale. Attraverso i messaggi della Vergine e le diverse rubriche del giornale, ho imparato a conoscere la Madonna, ad amarla e a venerarla. Grazie a Lei scopro ogni giorno il volto di suo Figlio e pregando il rosario medito tutti i misteri della vita di Gesù e intercedo con Mamma Maria per il mondo. In ogni momento scopro che Gesù è sempre presente e che ci è più vicino nelle prove. La notte di Pasqua riceverò il battesimo e sono certo che sarà una vera effusione di Spirito Santo. Prego per voi, perché il Signore vi renda il centuplo di tutto quello che di meraviglioso fate per i lettori. Che il Signore vi benedica".

Un grazie particolare a tutti benefattori e collaboratori, piccoli e grandi, che con la loro generosità hanno permesso a questo umile strumento di continuare a vivere per portare al mondo parole di fede e di speranza, nella carità.

Associazione Eco di Maria

